

45

All'On. Ministero degli Interni

ROMA

OGGETTO: Esposto del Rag. GRAVA Agostino fu Antonio- Segretario Comunale di Marzabotto.

Ommissis

Rimasì circa quattro anni e mezzo, a Marzabotto, fino al Novembre 1944 triste epoca perchè la guerra raggiunse anche quel comune, e tutto scivolse, tutto distrusse, uomini, case, abitazioni, tutto e tutti travolse come in una tempesta.

Furono giorni tristi, penosi, giorni di terrore e di sangue.

Il fronte si era fermato su quelle colline, a soli duecento metri in linea d'aria dal Capoluogo: gli uomini furono rastrellati, deportati, parte ai lavori forzati al fronte, parte in Germania, i deboli e gli ammalati, uccisi.

Lo scrivente è venuto a trovarsi totalmente isolato, senza comunicazioni con la Provincia, rotti i ponti, bombardate le vie, con una popolazione in preda a terrore. Nelle frazioni di montagna molti nezi-fascisti, in un rastrellamento, ammazzarono oltre duemila cittadini di Marzabotto senza contare i morti per rappresaglie e bombardamenti.

E' stata una strage orrenda..... tutto fu incendiato e distrutto.

Anche il Tesoro Comunale e un Cantoniere vennero presi e fucilati.

Io fui accusato di partigiano e organizzatore di partigiani, e di notte vennero a catturarmi. Sfondarono le porte del Comune, dove avevo l'abitazione e arata mano, cinque tedeschi della Feldgendarmeria, alle ore una e mezzo di notte irruppero nella mia stanza, mi fecero alzare, e mi portarono a Fontecchio per essere fucilato.

Le accuse erano gravissime- partigiano- organizzatore di partigiani - Un Sacerdote miracolosamente mi salvò: Don Giovanni Forhasini parroco di Sperticano, che poi rimase ucciso dai tedeschi a S. Martino di Marzabotto, dove si era recato per dar sepoltura ai duemila morti uccisi nella strage del 29 e 30 Settembre 1944.

Ai 14 di Novembre, verso le sedici tutta la popolazione superstite dovette evacuare, di notte, sotto l'acqua, abbandonare tutto, case, necessaries, oggetti personali, viveri, e dovette raggiungere i paesi a nord di Bologna.

Oltre 30 chilometri, scalzi, infangati, trasfigurati... donne, vecchi, bambini, a piedi....

Ommissis

A Bologna, raccontai al Capo della Provincia Fantozzi l'infame strage di Marzabotto, ma non venne creduto.

Per i morti, parlò radio-Londra, e allora si dettero affannosamente ad appurare la verità.

Il Capo della Provincia Fantozzi ebbe l'ordine da Brescia di appurare, quanto vi era di vero nella voce di Radio-Londra: si ricordò di quanto avevo narrato io, e mi mandò a cercare a mezzo di due repubblicani. Non aveva credito alle mie lacrime, al mio pianto, perchè avevo pianto narrando con orribili particolari, stragi della popolazione di cinque frazioni di Marzabotto, e mi mandò a cercare di notte con i repubblicani armati di mitra.

Alla sua presenza mi impose di mettere per iscritto quanto aveva a lui narrato pochi giorni prima, perchè, aggiungeva, a seguito a comunicazione di radio-Londra, il Duce voleva sapere come stavano realmente le cose.

Promisi che il giorno dopo avrei steso il mio rapporto e sarei ritornato a consegnarlo personalmente.

Il giorno dopo mi presentai e consegnai il rapporto al Vice Prefetto De Vita, il quale non volle credere, tanto erano gravi le deposizioni.

Il Comando Supremo Tedesco mandò a Bologna un colonnello per fare una rigorosa inchiesta. Ritengo che quel Colonnello non sia arrivato a Marzabotto. So, che ebbe la faccia tosta di negare tutto e riferire ai Comandi che quel rapporto era una calunnia delle più infami verso le armate germaniche.

Il "Resto del Carlino" facendo eco alle proteste germaniche, smentiva, in un trafiletto, le voci di presunte stragi, che le SS. Germaniche, avrebbero fatto in quel di Marzabotto.

Il Capo della Provincia Fantozzi venne richiamato a Brescia severamente redarguito dal Duce, perchè aveva prestato facile orecchio a denigrazioni, ed ebbe ordine di ritornare ad arrestare lo scrivente, quale vile calunniatore.

Innanzi a tanta infamia scattai, alla presenza dello stesso Fantozzi, e gridai, che bisognava chiudere gli occhi alla luce del sole per non vedere per le vie di Bologna i superstiti della strage di Marzabotto con una striscia di stellette bianche al petto, ognuna delle quali diceva il numero dei morti che ogni singola famiglia aveva avuto.

Che all'Ospedale di Via Barberia n.25, diretto dal Maggiore Giordano, parecchi civili, scampati da quella strage, erano stati colà ricoverati, che senza una gamba, chi senza un braccio, chi senza un occhio.

Che all'Ospedale S.Luigi una bambina di nome Sabbioni Lucia, era rimasta sola ferita sotto il cumulo dei morti del Cimitero di Casaglia, dove ne vennero uccisi ben 84, solo donne e bambini, che lo chiesero al Parroco di Pioppe di Salvaro, che direbbe della località "Cereda Scuole" dove ne furono uccisi 66, al Sig. Gaspari Gaetano che abita al Collegio di Sagna, che nei suoi due fondi ebbe trentatre morti.

Allora parve convinto e mi incaricò di condurgli alcuni superstiti, per fare delle regolari deposizioni.

Ho assicurato, e dopo alcuni giorni potei convincere cinque ricoverati all'Ospedale di Via Barberia n.25 di venire in Prefettura a deporre sulla strage di Marzabotto.

Tanto il Capo di Gabinetto del Prefetto Melani quanto la Signorina dattilografa, inorridivano man mano che le deposizioni veniva fatte.

Le copie di dette deposizioni furono inviate al Duce, una delle quali venne poi trovata nella sua borsa di cuoio dopo la sua morte e pubblicata sul giornale "L'Unità" di Milano, che si chiedeva dove quelle infamie erano state commesse, se in Tripolitania o in Albania.

Non erano state commesse in Tripolitania o in Albania, ma a Marzabotto, e precisamente nella frazione di Sperticano - fondo "Cullilla di Sotto".



Omissis

F.to Rag. Grava Agostino

Il Capitano Galli Carlo

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Carlo Galli".